

Il 12 si insedia il Parlamento, primo problema politico le nomine

Presidenze Camere e commissioni PCI per trattative senza pregiudiziali

Napolitano: «Il problema dell'attribuzione di questi incarichi deve restare distinto dalle questioni relative alla formazione della maggioranza e del governo» - Per il segretario del PRI Spadolini «nelle questioni istituzionali ci vuole evidentemente il coinvolgimento del PCI»

ROMA — Il Parlamento eletto domenica scorsa si insedierà martedì 12 luglio di primo pomeriggio. Adempite le formalità di convalida degli eletti, Camera e Senato dovranno procedere all'elezione dei rispettivi presidenti e, a qualche giorno di distanza, degli uffici di presidenza. Quindi, ancora, dei presidenti e degli uffici di presidenza delle commissioni permanenti: quattordici a Montecitorio e dodici a Palazzo Madama.

Giorgio Napolitano — che il problema dell'attribuzione degli incarichi per le presidenze delle assemblee e delle commissioni debba formare oggetto di una consultazione tra tutti i partiti democratici, e debba restare distinto dalle questioni relative alla formazione della maggioranza e del governo.

«Si tratta di una distinzione importante e per noi nettissima», ha soggiunto Napolitano: «Non solo non ci faremo attirare in alcuna confusione tra le due questioni, ma la respingiamo in via di principio. Garantire il corretto funzionamento delle istituzioni è responsabilità che tutte le forze democratiche sono chiamate ad assumere; e noi diciamo che è giusto che esse la assumano in misura corrispondente alla rap-

presentatività di ciascuna. In questo spirito parteciperemo a discussioni e ad eventuali incontri tra i gruppi parlamentari, nei prossimi giorni».



g.f.p.

Ampio rinnovamento nei gruppi parlamentari

Sono di prima nomina oltre il 40% degli eletti PCI

È stato definito dalla Direzione nazionale il quadro completo delle opzioni - Le personalità indipendenti sono 39 - Sei deputati e un senatore al PdUP - 44 le donne

ROMA — La Direzione del PCI, in accordo con gli organismi dirigenti regionali e di federazione, ha deciso sui casi dei parlamentari comunisti eletti in più circoscrizioni della Camera, oppure contemporaneamente alla Camera e al Senato.

«Ecco il quadro completo delle opzioni: ● Abdou Aïnoui eletto alla Camera nelle circoscrizioni di Benevento e di Napoli... ● Giulio Carlo Argan eletto alla Camera nella circoscrizione di Roma e al Senato nel Collegio di Roma VII...»

Camera nelle circoscrizioni di Cuneo e al Senato nel Collegio di Torino-Dora... ● Andrea Margheri, eletto alla Camera nella circoscrizione di Milano e al Senato nel Collegio di Monza...»

Camera nelle circoscrizioni di Milano e di Como... ● Paolo Zanolini eletto al Senato nel Collegio di Crema e alla Camera nella circoscrizione di Mantova...»

Appello alla collaborazione contro i «mal» della società

I vescovi lombardi sul voto: difendere i ceti più deboli

MILANO — Allarme e preoccupazione tra i vescovi lombardi dopo l'esito delle ultime elezioni, sulle quali hanno svolto una riflessione in una nota diffusa nella Conferenza episcopale regionale, riunita nella sessione ordinaria estiva. La preoccupazione riguarda innanzitutto quello che definiscono il «prevedibile aggravarsi delle difficoltà della nazione»...



Monsignor Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano

«È questo punto i vescovi fanno seguire un ammonimento: «I cattolici cristiani non si lascino ammalare da proposte estranee alla nostra tradizione e lontane dai nostri principi». Il linguaggio curiale non impedisce di scorgere in queste parole la preoccupazione dell'episcopato lombardo nei confronti di orientamenti politici, sociali ed economici, puntati nel confronto con la realtà della vita umana. Quest'appello, dicono i vescovi, è rivolto nella dolcezza consapevole che sono di solito i più poveri e i più deboli a pagare il prezzo più alto della disordine, dell'instabilità, degli egoismi di partito e di classe. Ma il documento non si limita a questo

Generosi e arditi «in qualche modo»

Il notaio politico della «Stampa», Luca Giurato, sa anche essere un informatore distratto oltre che disinvolto. Una conferma di queste qualità l'ha data sicuramente ieri con la nota nella quale riferiva le posizioni assunte dal Psi. Frammentate, chi si fosse fermato alla lettura della «Stampa» e di Giurato difficilmente avrebbe potuto cogliere il senso della riunione della direzione socialista che a noi è parsa in un certo interesse.

È vero ai TG son tutti comunisti

Devo confessare ai lettori una cosa terribile: per oltre un mese ho diligentemente ascoltato giorno, radio e televisione, ho sbagliato tutto. La sconvolgente rivelazione l'ho avuta ieri mattina sfogliando il «Giornale» di Montanelli, quando ho letto un articolo che comincia così: «Fra le cause della sconfitta elettorale democristiana e della tenuta comunista non va dimenticata la caparzia distorsione, faziosa e vorremmo dire, stalinista attività della seconda rete televisiva di Stato finanziata da tutte le tasche prevalentemente a beneficio del partito delle Bollette Oscure. Un'attività, va detto, alla quale non ha fatto da controparte la prima rete, affilata anch'essa da cronico stalinismo». Così, in questa maniera categorica l'autore del pezzo, Gianni ha brutalmente rivelato che tutto quello che per oltre un mese avevo ascoltato, riferito, criticato era stato un sogno, uno di quelli un po' agitati che si fanno dopo aver mangiato troppo.

mal fatto cenno al «dramma del popolo padovano» al significato politico della visita, mai speso una parola sul fallimento del comunismo. Perché (aggiungo io) il corrispondente della Rai-Tv da Mosca ha un atteggiamento così apertamente filovescoviano da mettere in grave imbarazzo lo stesso Andropov.

Il neodeputato-imputato ritorna nella gabbia, tra sorrisi e pacche sulle spalle. Uno sciamano di fotografi ondeggia da una parte all'altra. L'aula del processo «7 aprile» sembra vivere il clima dell'ultimo giorno di scuola, c'è l'aria del «ci rivediamo tutti a settembre». E infatti proprio al 26 settembre prossimo verrà aggiornata il dibattimento, dopo un gran discutere attorno a complicati problemi procedurali. Ma quell'aggiornamento, un po' forzato nelle gabbie, dura poco: dietro al sorriso per il successo elettorale di Negri c'è parecchia tensione. Ed espone rapidamente: «Ci sono dichiarazioni di cui occorre tener conto... ho il dovere di dirlo anche a voi, che in questo modo potete differenziarvi». Il presidente Santilapichi guarda la scena impassibile. Ha l'aria di chi sta pensando: «Me l'aspettavavo». Quando la burrasca si placa dice con un sorriso ironico: «Sospendiamo per dieci minuti: spero che bastino a far calmare gli animi di tutti».

Negri neodeputato non risponde Gazzarra in aula

Il processo «7 aprile» aggiornato al 26 settembre prossimo, in attesa dell'autorizzazione a procedere - Invettive dalle gabbie



ROMA — Toni Negri gesticola da dietro la gabbia degli imputati all'udienza di ieri durante il processo «7 aprile» nella foto sopra. Emma Bonino (di spalle) saluta il professore padovano

per chiedere scusa alla corte, al PM e a tutte le parti del processo. Poi fa una lunga dichiarazione difensiva, che conclude chiedendo con tono conciliante, per sé e per gli altri imputati, la trasformazione della carcerazione negli arresti domiciliari.

È finalmente cominciata la discussione sulle sorti del processo. Prevedibili le proposte dei legali di parte civile e del PM: rinviare la prossima udienza alla fine dell'estate, così nel frattempo la Camera potrà concedere l'autorizzazione a procedere per Toni Negri.

Gli avvocati della difesa chiedono altri dieci minuti di pausa, stavolta per concordare una richiesta comune. Ma non raggiungono un accordo. Il presidente di Montecitorio (uno dei pentiti) chiede che si vada avanti fino alla proclamazione ufficiale dell'elezione di Negri. Gli avvocati Gutierrez e Pisani vogliono pure loro che il processo non subisca ritardi: sommano, dicono, la corte può decidere di «stralicciare» la posizione di Negri. Infine l'avvocato Spazzali, difensore anche dello stesso Negri, dice in sostanza che il processo non subisca ritardi: sommano, dicono, la corte può decidere di «stralicciare» la posizione di Negri. Infine l'avvocato Spazzali, difensore anche dello stesso Negri, dice in sostanza che il processo non subisca ritardi: sommano, dicono, la corte può decidere di «stralicciare» la posizione di Negri.

La corte, come si è detto, ha deciso di non «stralicciare» la posizione di Negri e di rinviare al 26 settembre, in attesa dell'autorizzazione a procedere, il processo di Stato, insultate la giustizia», tuona Vesce. Il coro di invettive si allarga e si trasforma in una piccola solenne variazione: urlano tutti, anche quelli che finora erano rimasti sempre in silenzio. La presenza dell'onorevole (che però non si sottomette molto) galvanizza gli animi e rende più aggressivo il gruppo, che infine abbandona l'aula «per protesta».

Protesta contro che cosa? Non si capisce bene, visto che il PM sta in aula proprio per indossare i panni della pubblica accusa, ed è naturale che voglia far testimonianza di tutti i testi considerati «oggettivi» dell'interrogatorio. Ma quell'interrogatorio era l'omicidio di un brigadiere dei carabinieri assassinato nell'adempimento del suo dovere. Riteniamo — ha concluso il legale di parte civile — che l'assemblea di Montecitorio farà tutto il suo dovere in termini brevi, così com'è stato fatto per Saccucci e per Pittella: ogni ritardo mortificherebbe i familiari di quanti hanno pagato con la vita la causa della difesa delle istituzioni e della democrazia.

I dieci minuti bastano. Emmito Vesce prende la parola Sergio Criscuolo

Ernio Elena